

Il giorno dei pendolari: 200 studenti in piazza

Pubblicato: Giovedì 9 Dicembre 2004

 Competenti, agguerriti, lucidi e organizzati: così erano oggi i circa **200 studenti pendolari** che hanno manifestato davanti alle Ferrovie dello Stato, un numero sorprendente di protestanti, tutti giovani e giovanissimi, per niente “canonici” nell’aspetto né nella abitudine a protestare.

Studenti delle superiori che hanno dimostrato una precisa esperienza dei disservizi di Trenitalia, e ci tengono a comunicarli: «Io abito a **Porto Ceresio** e studio **all’Itis di Gazzada** – spiega Claudia, 19 anni – Per noi è stato sempre un tormento, ma adesso siamo al paradosso: qualche anno fa siamo riusciti a far fermare a Gazzada il treno diretto delle 13,27 che arriva alle 13,37 a Varese. Lì, alle 13,40 partiva il treno per Porto Ceresio. Con il cambio degli orari questo 13,27 non ferma più da noi, siamo costretti a prenderne uno che arriva a Varese alle 13.40. Perdiamo la coincidenza, e possiamo prenderne solo alle 14,34. Col risultato che noi a casa ora arriveremo alle tre del pomeriggio».

 Dalla Valceresio non sono pochi a partire, alla volta delle scuole della provincia: nella maggior parte dei casi costretti a prendere coincidenze inesistenti. Ma non va meglio per chi studia a Varese: «Io studio al sociopedagogico di Varese – spiega Marika, 17 anni, di Cavarina. – Il cambio degli orari ci ha penalizzato molto. Il nostro preside ha provato a mandare una lettera per segnalare la questione; non ha nemmeno ricevuto risposta. Noi abbiamo chiesto ai bigliettai una fotocopia che contenesse gli orari cambiati, ci hanno risposto di rivolgersi al sito. Una cosa inammissibile: noi studenti siamo tra i principali clienti di Trenitalia. Solo al socio pedagogico arrivano in treno circa 80 ragazzi. All’Itis di Busto ne arrivano almeno 100».

La questione degli orari è percepita infatti come più grave proprio perché non è supportata da alcun servizio, una gestione minima del cliente che aiuti il già doloroso passaggio: una segnalazione, da parte dei ragazzi non scontata ma sacrosanta. «L’impressione che abbiamo è di disturbarli con le nostre richieste di spiegazioni: quando chiediamo un’informazione **ci rispondono** regolarmente **male** – si lamenta Chiara, 15 anni di Albizzate, studentessa al liceo Classico di Varese – un trattamento ingiusto perché in fondo i cambiamenti li hanno fatti loro, i disservizi inevitabili, E intanto, in due anni che compro l’abbonamento, ho già subito due aumenti»

«E non parliamo delle **macchinette per fare i biglietti**, che in molte piccole stazioni hanno sostituito completamente la biglietteria – rintuzza Costanza, 17 anni, di Castronno, studentessa all’Enaip di Varese, a proposito dei servizi, mancanti, di Trenitalia – spesso non funzionano, è un disservizio terribile. Stamattina a Castronno non funzionava, ho chiesto agli addetti alla stazione di farmi il biglietto perché non prendessi la multa, mi hanno risposto che non era affar loro».

Accanto ai ragazzi c’erano **Federconsumatori**, **Cgil Trasporti** e i rappresentanti nei consigli Comunale e Regionale dei DS, **Fabrizio Mirabelli** e **Daniele Marantelli**: quest’ultimo ha

ricordato come nel piano regionale di trasporti non compaia nemmeno più la tratta Varese-Porto Ceresio. Un disagio in più rispetto al cambiamento degli orari, che la dice lunga su quanto questa parte della tratta regionale sia considerata, da Trenitalia e dalle Istituzioni un vero e proprio “Binario morto”. Scelte che contribuiscono a rendere Varese una città di frontiera, che perde sempre di più il legame con il resto della Lombardia e dell'economia che conta, come ha messo in evidenza anche il contemporaneo presidio dei lavoratori della Cit, grande società del settore turistico con sede a Varese, che naviga ormai in cattivissime acque.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it